

Capodanno 2006 in Tunisia

con il tuo camper nel deserto ...

PARTENZA DA PALERMO Martedì 27 DICEMBRE

Porto	Eurostar Salerno
PALERMO- partenza	Martedì ore 10.00
TUNISI \ La Goulette - arrivo	Martedì ore 20.30

RITORNO DA TUNISI Giovedì 5 GENNAIO

TUNISI \ La Goulette - partenza	Giovedì 21.00
PALERMO- arrivo	Venerdì 08.00

Prima di partire

Documenti:

- **PASSAPORTO** con iscrizione dei figli; la carta di identità è valida solo per i viaggi organizzati

Per il camper: **libretto di circolazione** e **carta verde**.

Dopo la partenza sul traghetto sono predisposti due uffici (polizia e dogana) per il controllo dei documenti e il rilascio del permesso di importazione per il camper. Informarsi presso la reception quando e dove bisogna procurarsi alcuni moduli, uno per ogni passeggero e uno per l'automezzo.

Si fa una fila per la polizia (tutti i partecipanti con i documenti) e poi per la dogana (solo il conducente con la carta di circolazione). Rilasciano un documento (da conservare gelosamente) valido per il camper, che deve essere restituito alla partenza. Per i passeggeri invece una parte staccabile del modulo compilato.

Non c'è nessun cartello che dà spiegazioni sulle file, per che cosa si fanno e se la sequenza è giusta. Bisogna chiedere a qualcuno in coda.

Valuta: 1 euro = circa 1,500 DT

Al porto c'è un ufficio cambio dove è possibile cambiare la valuta. Meglio procurarsi un po' di dinari per le prime spese. I cambi sono uguali presso tutte le banche. E' importante conservare le ricevute. Servono eventualmente per ricambiare i dinari rimasti in euro. Attenzione: non aspettate di cambiarli al porto il giorno della partenza. L'ufficio cambio è chiuso. E' meglio rivolgersi il giorno prima a qualche banca. Sembra, ma non ho avuto modo di verificare, che si possono eventualmente riconvertire in euro i dinari rimasti ma con il limite del 10 % della somma complessivamente cambiata.

Strade: C'è una sola autostrada che porta da Tunisi a Sousse. Le altre strade sono tutte percorribili senza problemi. La velocità può andare da 40 km/ora a 60/70, dipende dalla larghezza e dal tipo di asfalto. In alcuni casi l'asfalto è molto grossolano perciò conviene andare piano.

Bisogna fare attenzione ai fuoristrada delle agenzie turistiche che viaggiano a velocità elevate: le loro ruote lanciacono per aria ghiaia e sassi e c'è il rischio che qualche sasso possa rompere il parabrezza o ammaccare la carrozzeria.

Conviene essere fermi entro il tramonto (17.30 circa): sulle strade circolano biciclette, carretti, animali, motorini senza luce con spesso 2 passeggeri e di sera c'è un buio pesto. Meglio partire la mattina presto, al massimo verso le 7 per le tappe di trasferimento.

Gasolio: circa 0,450 DT al litro. Le stazioni di servizio sono diffuse e non si rischia di rimanere a secco.

Acqua: fermandosi nelle stazioni di servizio più grandi è possibile rifornirsi di acqua.

Acqua per bere: per comodità portare un'adeguata scorta di minerale ma si trova dappertutto la minerale in bottiglia.

Scarico acque nere: nei campeggi non si hanno problemi se si ha il wc a cassetta. Se invece si ha il wc nautico bisogna avere un recipiente per il travaso e lo scarico nei servizi, perché non ci sono scarichi a livello terreno.

Lo stesso per le acque chiare.

Campeggi: l'ufficio del turismo tunisino di Milano, oltre ad una nutrita documentazione turistica, fornisce anche l'elenco dei campeggi. Ne sono riportati 9. Il costo del campeggio è mediamente di 4 DT a persona e 4 DT per il camper. Nel frattempo sono però sorti altri campeggi riportati sulla guida turistica.

Elettricità: nei campeggi di Tozeur e Douz c'è allacciamento per l'energia elettrica. Bisogna però avere una presa a due poli, tipo " ShuKo", altrimenti non c'è modo di collegarsi.

Temperatura: La temperatura durante il giorno, anche in presenza di sole arriva sui 10° con vento freddo. La sera e durante la notte la stufa rimane accesa.

Gas x le bombole: presso il campeggio di Douz effettuano il servizio di ricarica bombole. Consegnandole al mattino sono restituite la sera. Informarsi se il gas è adatto per l'uso in camper.

Baracchino: Attualmente per introdurre in Tunisia un apparato ricevitore satellitare è necessario un documento di importazione temporanea, ottenibile direttamente in loco, all'arrivo in porto.

Il problema è che implica un sequestro temporaneo, una "gita" in centro a Tunisi per recuperare il documento certificante il permesso di importazione, il ritorno in porto per far vidimare lo stesso alle autorità portuali che a quel punto ci riconsegneranno il GPS.

Per quanto riguarda il CB (radio ricetrasmittente) essa è DA SEMPRE fuori legge in questo Paese, pur se in passato spesso tollerata. Attualmente vengono disposte accurate ispezioni ai mezzi, e qualora un apparato radio trasmettitore venisse individuato verrebbe sequestrato, e riconsegnato solamente al momento in cui si lascia il Paese.

Consigli per il deserto

Preparazione - Prima di affrontare una pista - Come guidare - Come orientarsi - Pericoli

- **Preparazione**

Innanzitutto bisogna tenere presente che il camper e la caravan sono forse i mezzi meno adatti ad affrontare le piste. Infatti le vibrazioni del fondo sconnesso possono causare danni alla cellula, l'insabbiamento è molto facile a meno che non si abbia un gemellato, la coda lunga crea problemi nel passare cunette, le trazioni anteriori, dato che il peso è sull'asse posteriore, perdono facilmente aderenza.

Ma qualche puntata nel deserto è pur sempre possibile farla, adottando la cautela necessaria.

Prima di partire portare:

- un cavo robusto lungo almeno 10-20 metri: se finite insabbiati per essere tirati fuori un cavo lungo permette all'altro mezzo di essere sul terreno duro.
- una pala, sperando di non doverla mai usare.
- il cric, ovviamente
- se possibile delle pedane da sabbia: ad esempio io utilizzo 2 lastre in alluminio mandorlato cm 100x35, si trovano anche al recupero metalli, non sono molto robuste ma sono leggere (hanno tirato fuori sempre facilmente dalla sabbia me ed i miei amici).
- cassetta attrezzi con tutto quello che ritenete utile alle vostre capacità meccaniche; in particolare vi consiglio fil di ferro, stagno per saldature improvvisate, pezzi di profilati in alluminio da lavorare per rinforzare o sostituire parti rotte, assortimento di bulloni, fascette, camere d'aria (specie se avete i pneumatici senza camera d'aria) ecc.

- **Prima di affrontare una pista**

Cercare di informarsi sulle condizioni attuali della pista, soprattutto da altri turisti; tenete presente che i locali sfruttano i loro mezzi meglio di noi: quello che può fare un furgoncino Peugeot guidato da un arabo non può essere imitato da un turista sulla propria auto.

Calcolare che si può anche dover fare lunghi tratti a velocità molto ridotta, quindi partire con margine di tempo, portare carburante abbondante (informarsi sui rifornimenti), portare acqua da bere abbondante (si consiglia fino a 7 litri di acqua al giorno a testa nel caldo estivo).

Comunque non sentitevi Indiana Jones solo perchè state per fare una pista di 200 Km. : incontrerete sempre qualcuno più avventuroso di voi, magari un tedesco in bicicletta o delle attempate francesi a dorso di cammello.

- **Come guidare su pista**

Piste di sassi: procedete con cautela, valutando il fondo per prevenire urti sotto il mezzo e danni ai cerchioni.

Se il fondo è ondulato dal passaggio dei mezzi in genere si consiglia di guidare molto piano oppure così veloce da saltare da una cresta all'altra: vi sconsiglio vivamente la seconda soluzione con un mezzo come il camper.

Piste di sabbia: dove il fondo è resistente si può raggiungere anche una certa velocità, ma sempre attenti alle buche improvvise ed alla sabbia. Attenzione al fatto che la sabbia frena le ruote, quindi in velocità o in frenata se è da un solo lato può causare la sbandata ed il ribaltamento. Per attraversare zone di sabbia eventualmente controllare prima a piedi il fondo ed eventuali sassi nascosti, poi entrare abbastanza veloci e con il motore su di giri per avere la massima potenza (in genere accelerati in seconda) cercando di seguire le tracce dei veicoli precedenti e di governare il mezzo per evitare sbandamenti (il volante risponde come un timone di una barca).

Se nonostante tutto il mezzo si arena nella sabbia non cercate mai di ripartire subito: le ruote slitterebbero scavando in pochi secondi una fossa e facendo appoggiare il mezzo al centro. Non vi resterebbe che lavorare di pala e di cric per risollevarvi prima di tentare di uscire al traino e/o con le pedane. Le pedane vanno infilate con il bordo contro la parte bassa dei copertoni motrici, per le altre ruote occorre liberare il percorso scavando un solco davanti. Una volta sistemate si parte a scatto in prima e si cerca di fare un tratto più lungo possibile (in genere si fanno 5 - 10 metri prima di riferinarsi). Ovviamente disinsabbiarsi in salita (anche leggera) è molto più difficoltoso che in discesa.

Gli autisti pratici a volte provano ad uscire dall'insabbiamento senza fatica con la seguente tecnica.

Si innestano alternativamente la prima e la retromarcia senza far slittare le ruote: in pratica si fa oscillare il mezzo nella buca dove è insabbiato. Pian piano la buca si allarga e le ruote riescono ad andare avanti ed indietro per un tratto sempre più lungo, fino a tentare di slancio di uscirne fuori.

- **Come orientarsi**

Se viaggiate senza una guida locale, come spesso si preferisce per avere maggiore libertà, dovete sapervi orientare per trovare la strada giusta. Controllate su tutte le mappe che avete i particolari: direzione della pista, montagne anche lontane, uadi (fiumi secchi), oleodotti (interrati ma sempre costeggiati da una pista), villaggi,

ecc. Durante il percorso annotate il contachilometri all'inizio della pista ed ad ogni bivio, guardatevi intorno per identificare i punti di riferimento segnati sulla carta, mantenete la direzione con il sole (o con la bussola), osservate con attenzione ogni indicazione nei pressi dei bivi (nel deserto vi sono cartelli minuscoli, con scritte difficilmente leggibili, a volte in arabo, su sassi, copertoni di camion, carcasse d'auto o altro. Se non siete sicuri ed incontrate qualcuno, chiedete.

Le piste nel deserto si biforcano spesso, a volte formano delle carreggiate parallele usate per evitare l'ondulato o la sabbia e si incrociano di continuo, altre volte si allontanano di molto per poi riconfluire, altre volte sono veramente dei bivi. Non fidatevi delle carrate dall'aspetto trafficato di recente: nel deserto le tracce rimangono per anni, potrebbero portare ad un pozzo petrolifero ormai secco, o peggio essere la pista seguita fino all'anno prima e resa impraticabile dall'ultima pioggia. Se vi deve capitare un guasto il posto peggiore è su di una diramazione non più usata: attendereste invano il passaggio di un'auto.

Viaggiare in coppia con un altro mezzo è naturalmente una sicurezza a volte indispensabile.

Una regola d'oro: non importa quanti chilometri avete già percorso e quanti pochi manchino alla destinazione: se un passaggio è troppo difficile bisogna tornare indietro prima di rompere il mezzo.

- **Pericoli**

Oltre al pericolo di perdersi nel deserto, oggi non più facile come una volta ma ancora possibile, bisogna fare attenzione agli incidenti: ribaltamenti ed anche (incredibile, visto lo scarso traffico) scontri frontali. Quando si scende ricordarsi che sotto le rocce si può annidare la velenosa vipera del deserto, mentre in prossimità delle palme vi sono scorpioni altrettanto velenosi, che di giorno sono nascosti nelle fessure e di notte escono alla ricerca di rifiuti commestibili (sono attirati dalla frutta). Se pestate uno scorpione lui vi pungerà sul lato del piede, quindi se volete stare tranquilli usate scarpe chiuse, alte e abbastanza pesanti. Entrambi questi animali vanno in letargo in inverno, ma li potreste trovare intorpiditi nascosti sotto un sasso o nel profondo della sabbia.

Se vi siete spaventati considerate che nel deserto vi sono dei paesaggi splendidi, pitture rupestri, pietre del neolitico e paleolitico, fossili, minerali, oasi: quindi lanciatevi cimentandovi con una pista di pochi chilometri per poi osare di più.

Dettagli ' Capodanno in Tunisia ' :

Palermo 27 dicembre 2005 - Palermo 6 gennaio 2006

1° giorno (27/12): appuntamento alle 7,30 al porto di Palermo, partenza prevista per le ore 10,00

- arrivo a Tunisi in serata e disbrigo delle formalità doganali.

parcheggiamo in un piazzale appena fuori dal porto per la notte

2° giorno (28/12): Tunisi - Teboursuk - Dougga (km 150 circa)

In mattinata partenza alla volta di Dougga per la visita ad uno dei siti archeologici meglio conservati in tutta a Tunisia. In questo sito si possono ammirare, nella loro bellezza, il Tempio di Saturno, il Teatro Romano, il Foro, la piazza del mercato e tanto altro, per una piacevole visita culturale.

Usciamo da Tunisi in direzione di Teboursuk, sulla statale per **El Kijef**, un piccolo centro a circa 100 km dalla capitale situato tra le ultime pendici dell'Atlante algerino. Questa zona montana è di una bellezza suggestiva. Via via che ci si allontana dalla capitale il paesaggio diviene collinare: le **coltivazioni di ulivi** sono immense e ci innalza di quota fino a circa 1000 metri sul livello del mare. Tutta la regione intorno a Teboursuk è rinomata per la presenza di grande fauna selvaggia, cervi in particolare. (In inverno è possibile trovare della neve, abbondante in novembre e dicembre e spesso in quantità sufficiente a rendere le strade impraticabili).

Teboursuk è un piccolo centro posto a media quota, molto tranquillo. Ciò che rende la città interessante è l'estrema vicinanza di essa al sito archeologico di **Dougga** (km. 110 circa). La rotabile che conduce a questo sito romano è di una bellezza selvaggia: scorre tra **grandi macigni di arenaria bianca** modellati dal vento ed immersi in grandi distese di ulivi e di graminacee cespugliose e folte. L'asfalto non è in buone condizioni e la presenza di numerose curve espone invita ad una andatura moderata ed ad una guida attenta. Il sito di per sé è davvero meraviglioso, sulla sommità di una collina circondata ancora da ulivi (c'è un guardiano all'ingresso delle rovine; il costo del ticket d'ingresso è irrisorio).

La caratteristica di questo centro romano è **l'assoluta mancanza dei classici quartieri a scacchiera** e la presenza, quindi, di vie lastricate tortuose e non tipicamente rettilinee. Diversi i **mosaici di incommensurabile bellezza**.

La **piazza del Tempio** è meravigliosa ed offre una vista sulla pianura sottostante davvero unica. Anche il teatro, proprio in prossimità del parcheggio dell'entrata, è interessante anche se abbastanza degradato. All'interno del sito troverete pecore al pascolo, galline e pure somari brucanti. Essendo la zona al di fuori dei comuni itinerari è facile che vi troverete ad essere i soli visitatori.

Nel pomeriggio **Dougga - El Kjef - Kasserine - Gafsa (150 km circa)**

Proseguire nuovamente sulla statale P5 in direzione **El Kijef** posta a circa 50 km. La discesa verso il sud porta a toccare le città di **El Kijef e Kasserine**, poste in prossimità del confine algerino. Tutta la regione è fortemente militarizzata. Entrambe le città sono centri urbani moderni e privi di interesse paesaggistico ed architettonico, ma presentano un buon punto di sosta e ristoro. Nei pressi del confine, nel punto in cui l'itinerario piega ad oriente (diritto si prosegue per Souk Arhas, in Algeria), possiamo fare rotta verso il **Tavolato di Giugurta**, un grande monolito dove la leggenda vuole che il grande condottiero barbaro abbia opposto l'ultima inutile resistenza alle armate romane.

Una bella pista percorre la piana ai piedi del Jebel El Haoud sfociando al villaggio di **Kalaat Es Senam**.

Il grande monolito si erge a nord del villaggio.

Di qui è poi possibile reimmettersi sulla strada principale all'altezza di **Kalaat Khasba**.

Di qui si incrocia la P5 verso sud fino a **Kasserine**. e di qui **Gafsa**.

Il paesaggio è montano ma brullo e in estate vi si registrano temperature altissime. Il traffico pesante è notevole sulla tratta asfaltata: prestare molta attenzione. i grandi autotreni addetti al trasporto del minerale hanno l'abitudine di correre come dei pazzi e spesso hanno freni adatti nemmeno a fermare una bicicletta!

Gafsa di per sé è un centro direi anonimo: è il **capoluogo della produzione dei fosfati** ed è quindi una città operaia.

La città vecchia è separata dalla nuova da una **decrepita cinta muraria**; al di là della grande porta che si apre sulla piazza centrale del centro della *Gafsa Nuova* si trova un piccolo mercato ortofrutticolo permanente. Intorno alla zona corrono dei piccoli portici su cui aprono le loro porte numerose botteghe di commercianti vari, molte caffetterie e migliaia di narghilè ad uso degli autoctoni. E' un buon posto per fare una passeggiata tranquilla, e la gente è assai ospitale.

Nella piazza centrale della città nuova sorge un piccolo giardino pubblico con grandi palme ombrose e tamerici.

Il custode del giardino è un uomo simpatico ed affabile che purtroppo non parla una parola in nessuna lingua occidentale. Ma la comunicazione avviene ugualmente senza troppi problemi: basta sorridere e tutto viene facile.

E' anche questo un buon posto per fare sosta.

Poco distante dalla piazza, verso sud, c'è una grande stazione di servizio. Numerose pasticcerie in tutta la città nuova: i loro prodotti sono assolutamente da gustare, l'arte pasticceria tunisina è davvero notevole.

Se invece si vuole campeggiare in qualche gola fuori dal mondo, allora si prosegue verso **Metlaoui** .

Metlaoui, a 42 km. da Gafsa. Da qui prendiamo il "Lezard rouge", il treno costruito nel 1910, formato da sei carrozze sontuosamente arredate con il quale il bey di Tunisi si recava in villeggiatura. Oggi, perfettamente restaurato, viene impiegato su questa tratta ferroviaria, solitamente adibita per il trasporto dei minerali estratti nella regione, per condurre i turisti ad ammirare le gole di Seldja, altrimenti inaccessibili.

3° giorno (29/12): Gafsa - Metlaoui - Moulares - Oasi di montagna (Chebika - Tamerza - Mides) (km 100 circa)

Raggiungiamo in giornata le OASI DI MONTAGNA, sulle alture che sovrastano il grande lago salato, attraversando fantastici paesaggi composti da rocce rosse, palme e giardini lussureggianti. Non per niente quest'aerea viene soprannominata il "Grand Canyon" della Tunisia.

Uscendo da **Metlaoui**, piccolo centro a mezza via verso Tozeur, raggiungiamo la zona montuosa al confine con l'Algeria e **dominata dalle meravigliose oasi di montagna**:

- La strada è una pista tortuosa che passa a nord del *Jebel di Moulares*, costeggiando i binari del treno dei fosfati all'interno di gole impervie, le **Gorges du Seilha**, giungendo al centro abitato di **Moulares** e quindi alle oasi di montagna da nord, raggiungendo per prima la città di Tamerza.

Tamerza è l' oasi maggiore della regione. La strada che vi conduce era fino a pochi anni fa una pista tortuosa che ora è stata ricoperta di cemento in lastre, per migliorarne l'accesso. L'itinerario scavalca il *Jebela Foum El Khango* (*foum* in arabo significa bocca o sbocco: questo è il punto in cui il Oued Sendess si lancia nella piana argillosa, quindi la "bocca" del fiume): la vista anche qui è spettacolare verso sud. Poco prima dell'oasi si costeggia la spaccatura del grande *oued*. Una cascata di medie dimensioni, visibile da un punto panoramico della strada, ospita bancarelle di venditori di souvenir, e i gruppi di turisti vi discendono per una piccola strada agevole ad ammirare lo spettacolo dell'acqua spumeggiante. Anche qui è possibile bagnarsi se non prestate attenzione agli sguardi insistenti dei giovani del luogo opportunamente appostati. L'oasi vera e propria di Tamerza si trova a qualche km a nord.

La città vecchia, abbandonata dopo un'alluvione circa 20 anni fa, sorge sul margine dello stesso *oued* che **la spazzò via in una notte d'inverno negli anni 60**. E' quasi del tutto disabitata; la sua moschea è stata ristrutturata nel '97 a cura di alcune famiglie benestanti del luogo. Tutta la vecchia città è un immenso parco gioco per i bimbi dell'oasi le cui voci festanti si possono udire da tutta la valle. La città nuova sorge sulla sponda opposta del *oued*, poco più ad occidente ed in posizione più elevata, fuori del palmeto. A sud della macchia verde degli alberi si innalzano contorte montagne solcate da numerose piste e piccoli affluenti del *oued* principale. **Queste gole sono ricchissime di fossili e geodi**, le formazioni rocciose sferiche che, se spezzate, rivelano al loro interno cristalli di quarzo dai colori splendidi. In tutta la zona diverse famiglie si dedicano alla ricerca dei geodi ed è facile imbattersi nei loro poveri accampamenti se si passeggia a sud dell'oasi, tra le montagne. Una piccola cascata si trova nel centro del palmeto, a sud della città nuova. Nelle sue vicinanze **una serie di canyon scavati nei millenni dall'acqua** offre uno scorcio davvero suggestivo, da ammirare esclusivamente in escursioni effettuate a piedi.

La strada che corre dietro l'Hotel Tamerza conduce in pochi km all'oasi più alta, **Mides**.

Per gli avventurosi è possibile seguire il *oued* che scorre nell'oasi di Tamerza verso nord per poi deviare su una pista accidentata a nord ovest, fino a congiungersi alla strada di cui prima in prossimità di Mides: attenzione a non dirigersi troppo a nord. Finireste col trovarvi a Ait El Kamna, posto di frontiera con l'Algeria a nord dell'oasi di Mides. Il villaggio di Mides è arroccato sullo zoccolo terminale del Jebel Orbata, a pochissimi chilometri dal confine con l'Algeria. Si snoda in senso nord - sud su un costone sovrastante il *oued* che in questo punto **ha scavato nel corso dei millenni una profonda gola, resa famosa nel film "Il paziente inglese"**. La rotabile proveniente da Tamerza finisce su una piazzetta al di fuori delle mura della vecchia città, oggi abbandonata. A nord si estende un rigoglioso palmeto che al suo interno ospita, da circa 4 anni, un piccolissimo campo attrezzato con bungalows e docce. Il villaggio abbandonato merita senza dubbio una visita, naturalmente a piedi. Diversi giovani del luogo non attendono altro di essere ingaggiati, per pochi dinari, e di accompagnarvi all'interno della città. Un sentiero costeggia la scarpata a sud, e fa davvero impressione. E' possibile scendere sul fondo della gola tramite diversi piccoli sentieri che dall'abitato scendono alla sabbia del fiume fossile. Artigianato berbero in diversi modesti spacci, più che altro ad uso dei turisti che qui giungono con i Toyota di Tunisie Voyages al servizio di numerosi Operatori occidentali. Si consiglia anche una passeggiata nell'oasi vera e propria, un paradiso di tranquillità.

Chebika è un'antico avamposto romano e originata dall'*oued* Khanga, il principale corso d'acqua della zona. Piacevole passeggiata lungo il suo alveo fino ad un incantevole laghetto su cui si getta una discreta cascata. Visita anche alle sue antiche e originarie abitazioni, costruite lungo la ripida parete rocciosa e difficilmente visibili poiché costruite con le stesse pietre del territorio circostante. Posta a mezza quota sui primi picchi del Jebel, essa consiste in un villaggio abbandonato ed in rovina, parentesi su di uno spiazzo dove aprono i loro battenti ora diversi punti di ristoro, bar, negozietti per turisti. Dalla piazza una pista da percorrere a piedi, con selciato in pietra e cemento, **conduce alla sorgente del *oued*** che dà vita all'oasi.

Il percorso si snoda attraverso il contorto e verdeggianti palmeto, nascosto tra le profonde gole della montagna, e presenta scorci di bellezza incredibile.

Una variante, a metà del percorso, consente di salire, con un dislivello notevole, su una grande balconata naturale da cui la vista spazia libera sul Chott a sud: l'oasi verdeggianti si profila ad oriente mentre a ponente si possono vedere le montagne di Tamerza ed i picchi del Jebel Manndrha in Algeria.

Diverse piccole cascate si formano sui gradoni rocciosi dell'oasi ed in esse è possibile trovare refrigerio nella calura estiva.

4° giorno (30/12) e 5° giorno (31/12):

Tamerza - Nefta - Chott el Jerid - Douz (km 150 circa) - MATMATA

Partiamo alla volta di DOUZ, discendendo la catena montuosa che disegna il confine naturale con l'Algeria. Attraversiamo TOZEUR e il grande lago salato Chott El Jerid dove si potrà assistere facilmente al fenomeno dei miraggi, per via dell'aridità della zona e la purezza dell'aria. Raggiungiamo, nel pomeriggio, la splendida oasi di Douz, denominata "La porta del deserto". Visita alla sua piazza del mercato, con i suoi negozietti di artigianato locale, possibile cena in un caratteristico ristorantino che serve un' ottimo cous cous e carne alla braceun the alla menta allietterà la serata in un clima ormai sahariano.

(ORGANIZZAZIONE FESTEGGIAMENTO ARRIVO NUOVO ANNO)

Provare a Pernottare al camping Desert Club gestito da un italiano ORGANIZZA IL CENONE (contattato telefonicamente mi ha detto che è pieno per questa data).

Passando per l'oasi di Chebika si vede, sulla sinistra, lanciata verso gli ampi spazi argillosi del Chott El Gharsa, un'ampia pista dal fondo buono che porta verso coltivazioni sperimentali intensive.

La stessa pista conduce, costeggiando il confine algerino, alla grande **oasi di Nefta**.

Infatti, oltre il centro agricolo di Dhafrija, in pieno *chott*, una traccia poco battuta porta a sud ovest, verso il confine, per aggirare il centro della depressione del lago, ritornando poi a sud est attraverso il piccolo circo di dune mobili a settentrione di Nefta.

Tutta la tratta è soggetta a controllo militare (diversi posti fissi di controllo).

La caratteristica dell'oasi di Nefta è il doppio catino della Corbeille, palmeto fino al '95 lussureggiante ma ora in crisi per l'inaridimento di alcune sue fonti.

E' una delle oasi più battute dal turismo di massa e per questa ragione le sue periferie, specialmente quella occidentale, pullulano di grandi alberghi in stile europeo.

Nefta è punto di partenza di diversi itinerari su pista e fuori pista verso il sud.

1. Il più semplice è quello su asfalto facente rotta su **Tozeur** (*passeggiata tra le stradine della città vecchia, dove è stato girato il film Il Paziente inglese. La particolare architettura di questa zona e la mille botteghe di artigianato tipico renderanno il giro davvero interessante .Visita dell'oasi con le sue belle sorgenti. Nel pomeriggio per i ragazzi parco di divertimenti a tema Le Mille e una Notte e per gli altri il museo che illustra la vita dei berberi.*) e **Kebili** attraverso il grande ponte sul **Chott El Jerid**, il maggiore dei laghi salati tunisini.

Da **Kebili** una bella pista, a tratti impegnativa per la presenza di depositi di sabbia poco profonda ma cedevole, conduce **all'oasi di El Faouar**, a ovest di Douz.

E' una tratta che non pone problematiche particolari nemmeno dal punto di vista dell'orientamento.

2. Una seconda alternativa, più lunga e decisamente più interessante, è la strada militare che da Hazoua, posto di confine con l'Algeria, discende verso il **pozzo di Heijla** e di qui verso il villaggio di **Rjem Maafough**, lungo il margine settentrionale dell'**Erg Orientale tunisino**. E' una strada militare, utilizzata per movimentare le truppe al confine, ma non è soggetta a particolari permessi. Numerosi i posti di controllo di cui uno fisso a ovest di R.Maafough. E' un itinerario stupendo dal punto di vista paesaggistico.

Da Maafoogh la strada, spesso coperta dalle dune, conduce a El Faouar e, di qui, a Sabria, Zaafrane ed infine Douz.

Attenzione ad utilizzare le grandi piste attraverso il Chott: la coltre di argilla e sale è in molti punti sottile; abbandonare una traccia battuta può significare ritrovarsi con il mezzo intrappolato in una morsa di fango invincibile.

Douz ,città commerciale all'epoca del traffico carovaniero, è oggi un posto d'approdo non più delle grandi carovane provenienti dal sud ma dei bus dei turisti in arrivo dalle città del nord. Come Nefta anche Douz è ora soffocata da decine di grandi alberghi, alcuni sorti solo ultimamente nella periferia verso Zaafrane. Il palmeto della città, uno dei più estesi della Tunisia, ospitava fino a pochi anni fa un campeggio gestito da un italiano ora trasferitosi sulla strada per Matmata, a pochi km dalla città, verso est. Il mercato rionale di Douz, anche se non più genuino come qualche anno fa, è comunque interessante e coloratissimo, oltretutto ubicato in una piazza davvero bella dal punto di vista architettonico, in stile prettamente berbero. Il famoso **mercato del bestiame** conserva intatto il suo fascino anche se non si assiste più al grande movimento di dromedari che era comune fino allo scorso decennio. **In dicembre si svolge nella città il Grande Festival del Sahara**, con corse di levrieri e di meharisti in costume tradizionale. Un grande stadio è stato costruito all'uopo nella periferia sud della città. In inverno il clima è freddo e piovoso; le piste si trasformano solitamente in acquitrini e le tratte attraverso i *chott* divengono davvero infide e pericolose mentre in estate sono decisamente più abordabili. La sabbia, peraltro, in inverno è naturalmente più compatta e permette traversate fuori pista più agevoli.

Da non perdere la visita a piedi alle rovine di **Ghilissjia**, un sobborgo dell'oasi maggiore abbandonato solo qualche decennio fa ed ora invaso dalle sabbie candide dell'Erg.

Si parte per l'oasi di Ksar Ghilane, la più bella destinazione di tutto il nostro viaggio.

Si percorre la pista che ci porta all'oasi con poca difficoltà nonostante i lunghi tratti di ondulè (il terribile fondo ondulato che fa vibrare tutto il camper) e qualche guado coperto di sabbia ma con qualche attenzione si riesce a passare senza problemi. Nella minuscola oasi di Ksar Ghilane si può fare un tonificante bagno nel suo laghetto d'acqua calda a 34°. E da qui escursione in cammello per la visita ad un singolare fortino romano distante 5 km dall'oasi ed immerso in un mare di dune.

Ksar Ghilane: il sahara in camper

Vi è un oasi poco descritta nelle guide ma conosciuta dagli amanti del sahara e raggiunta dai giri organizzati dagli hotel della costa, che è raggiungibile in camper. Si trova a circa 100 Km dal più vicino asfalto, ha molte palme, un campeggio, una sorgente di acqua termale a 40° con piscina naturale (ottima per bagni invernali), è ai margini di un piccolo erg (deserto di dune) che si estende per chilometri in mezzo al quale vi è un fortino romano riutilizzato dalla legione straniera. Si chiama Ksar Ghilane.

Cosa vedere

Il villaggio a sud dell'oasi è di case basse e non ha nulla di interessante. L'oasi invece è compatta e con la tipica struttura di piccoli appezzamenti contornati da palme, irrigati da un capillare sistema di canali, in questo caso di acqua calda. Nel lato nord l'oasi confina con il deserto di sabbia, una distesa di piccole dune alte 5-8 metri, in mezzo alle quali su una piccola collina si vede il forte distante 3 Km. Si può raggiungere a piedi, oppure affittare un cammello (più scomodo che a piedi) per 10 DT per 2 ore (prezzo invernale). Il punto di partenza è dalla sorgente, una pozza grande come una piscina di acqua limpida a 40 gradi.

Unico alloggio per i turisti i due campeggi (uno alla sorgente, l'altro nei pressi del serbatoio), affittano anche posti nelle tende beduine ed hanno una sala per i pasti (portarsi i viveri); niente corrente elettrica. Ora è stato anche costruito un nuovo hotel confortevole con camere costituite da grandi tende bianche e con una torre da cui si gode un bel panorama sull'oasi e sul deserto

Come arrivarci

NOTA BENE:

Dall'inverno 2000-2001 il forte vento ha portato molta sabbia nella zona intorno a Ksar Ghilane.

E' ancora possibile raggiungere con il proprio camper l'oasi, ma ci si insabbia diverse volte ed occorre lavorare di pala e pedane. In compenso vi è abbastanza traffico, che ha peggiorato l'ondulè sulla pista, ma rende possibile avere qualche aiuto in caso di grave difficoltà.

L'alternativa è prendere un fuoristrada in affitto a Douz ed a quel punto tagliare per il deserto (chiedete espressamente di non fare la pista all'andata, ma tagliare per giungere al forte romano ed all'oasi da ovest). La zona ha molte dune che rendono indimenticabile il paesaggio e quindi la rinuncia al proprio mezzo viene ripagata da un tragitto più interessante.

La pista consigliata per raggiungere con il proprio mezzo l'oasi è:

- **1) dalla strada Douz - Matmata (76 Km di cui 61 Km. di pista abbastanza buona in circa 3 ore).**

Dalla nuova strada asfaltata Douz - Tamezret - Matmata si prende la pista dell'oleodotto; l'incrocio si trova a circa 68 Km. da Douz e 32 da Matmata dove vi è un bar.

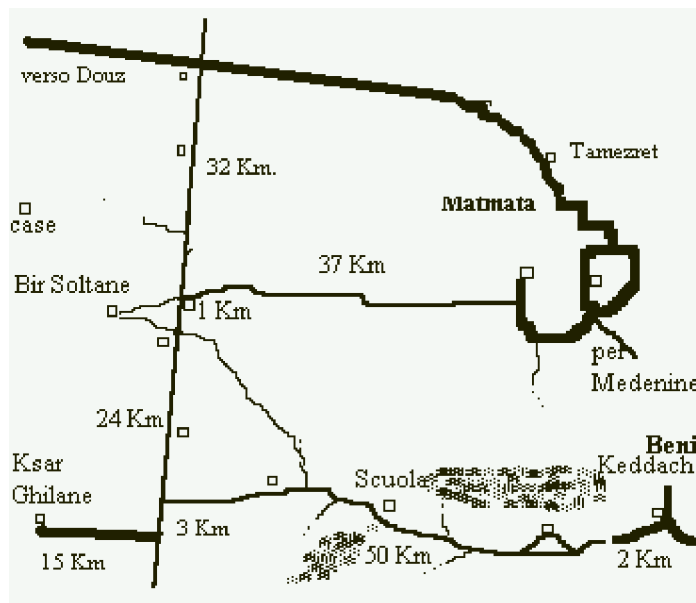
La pista va sempre dritta verso sud per 61 Km.; vi sono anche alcuni cartelli lungo la strada.

Dopo 32 Km. si sorpassa il bar posto in corrispondenza di Bir Soltane.

Dopo altri 17 Km. si incontra un guado con molta sabbia: è l'unico punto difficile, possono essere necessarie delle pedane (oppure delle tavole) ed un cavo di traino lungo per farsi aiutare dai fuoristrada di passaggio.

Altri 10,7 Km. e si trova il vecchio bivio con un cartello che indica Ksar Ghilane: proseguire per un altro Km. e si trova la strada asfaltata che in 14 Km. giunge a destinazione.

Per informazioni sulle escursioni si può contattare il proprietario del camping Desert Club di Douz che è un italiano di Modena, tel. e fax: 00-216-5-470575



Nel pomeriggio del **5° giorno (31/12)**: a **Matmata**, visita delle abitazioni troglodite, scavate come crateri nelle colline, dove fu girato il film 'Guerre stellari'.

Proseguimento per **Metameur**.

6° giorno (01/01): giro dei villaggi berberi del sud.

Visiteremo Doureit, Chenini, Ksar Ouled Debbab paesini fortificati caratteristici per il paesaggio circostante e per le ghorfas particolarissimi granai simili a casette di invisibili gnomi. Rientro in serata a Metameur. (km 250 circa)

7° giorno (02/01): partenza per Djerba

passaggiata ad Houmt Souk con il suo caratteristico mercato.

Sosta sulle splendide spiagge dell'isola dove svernano aironi e fenicotteri. (km.140 circa)

8° giorno (03/01): partenza direzione Kairouan

Sostiamo ad El Djem con il suo stupefacente colosso, il terzo al mondo per grandezza.

Dopo la visita proseguimento per Kairouan e sosta per la notte presso l'ostello della gioventù.(km. 400 circa)

9° giorno (04/01): partenza direzione Sousse

visita di Kairouan, una delle 4 città sante dell'islam; i suoi luoghi di culto sono i più interessanti del paese.

Trasferimento a Sousse e visita della sua bella medina, dove potremo fare ottimi acquisti. (Kairouan-Sousse km.70 circa).

10° giorno (05/01): **Tunisi**

Proseguimento per Tunisi con breve sosta ad Hammamet. Giro della medina di questa graziosa cittadina mediterranea. Arrivati a Tunisi visita del Bardo, il museo più bello del paese con una collezione di mosaici davvero notevole. Trasferimento al porto e partenza alle 21,00 (km. 170 circa)

11° giorno (06/01): arrivo previsto a Palermo alle ore 8,00

